

Giulio Guidorizzi (a cura di) *Il Mito Greco. Vol. 1. Gli Dèi. Milano. Mondadori. I Meridiani/Classici dello spirito. 2012. pp. LXXIV+1525. ISBN-13 978-88-04-58347-9*

Il primo volume de *Il Mito Greco*, curato da Giulio Guidorizzi, è dedicato al vastissimo e variegato mondo degli *Dèi* così com'è stato concepito agli albori della cultura occidentale.

Il termine *mythos* significa parola, frase, discorso, racconto e anche narrazione, ma una narrazione particolare, nella quale simboli e immagini sono alla base della struttura narrativa stessa. Frutto di una cultura orale, è sempre una “parola detta”, raccontata e quindi ascoltata, una parola che affascina e nello stesso tempo educa, consolidando in tal modo l'identità culturale e religiosa del popolo. Solo in un momento successivo i racconti mitici sono stati raccolti (Omero, Esiodo) e ordinati per iscritto (Apollodoro, Igino e altri), perdendo in parte la loro seduzione originaria per noi sconosciuta. L'organizzazione e la sistematizzazione in elenchi cronologici o alfabetici ne ha affievolito il ritmo rendendo meno evidenti le coerenze interne peculiari del racconto mitico. Nel rispetto di queste caratteristiche, Guidorizzi è, invece, riuscito a creare sapientemente non il solito manuale, ma una struttura dinamica e pulsante organizzata a tematiche, una sorta di labirinto nel quale ogni stanza rappresenta per l'appunto un tema, i corridoi sono i collegamenti interni della narrazione e gli incroci quelle coerenze linguistiche e narrative su cui si basa il mito.

Come ricorda lo stesso curatore, «la mitologia greca non è un insieme coerente, ma una selva di racconti sovrapposti, nati in luoghi e momenti diversi e narrati in occasioni specifiche», è come l'acqua di un grande fiume che scorre dalle origini della cultura occidentale per arrivare fino a giorni nostri, diversa ma sempre uguale a se stessa. La selezione di più di quattrocento brani e le relative introduzioni, inserite con lo scopo di fornire strumenti di contestualizzazione, varianti e soprattutto alcune chiavi di lettura particolari, permette al lettore di *entrare* nella “tridimensionalità” del mito e comprenderne la funzione originaria di serbatoio della memoria collettiva degli antichi Greci. Tale originale scelta di scrittura permette al tipo di pensiero analogico-intuitivo caratteristico del mito di emergere, restituendo al lettore quella dimensione immaginifica e simbolica, basata su nessi verticali che privilegiano la simultaneità di fenomeni sviluppati su piani differenti, anziché la progressione orizzontale del pensiero in catene consequenziali.

I miti degli dèi greci nascono nel lontano “tempo delle origini”, quando il mondo era organizzato in modo differente e divinità e uomini condividevano molti atti della vita quotidiana. Molte volte narrano eventi originari che da quel momento entrano a far parte della realtà: sono i miti di “fondazione” che rappresentano lo spartiacque fra ciò che non era e ciò che da quel momento è e sarà. Come fa notare Guidorizzi «i miti raccolgono la memoria di questi atti originari e trasmettono ai discendenti il complesso di valori che stanno alla base della civiltà, senza i quali tutto sarebbe confuso e incerto», contribuendo a formare e conservare la memoria collettiva di un popolo.

Sono racconti dal carattere sacro e archetipico che tentano di spiegare l'origine del mondo, dalle violente vicende della prima generazione degli dèi, fino al raggiungimento dell'ordine dell'epoca degli dèi olimpici. Il primo tentativo di raccogliere sistematicamente il materiale del mito risale a Esiodo, che, nell'VIII secolo a.C., cerca di catalogare gli eventi secondo il tempo rettilineo della storia, intrecciando le vicende di origine degli dèi (*Teogonia*) e quelle degli uomini (*Opere e Giorni*). Il poeta, nel delineare la sua complessiva visione dell'universo mitico, incrocia le narrazioni a volte sovrapponendole. In effetti, i miti sulla nascita degli uomini e degli dèi sono storie differenti e percorrono strade proprie, sviluppandosi verso esiti diversi: gli uomini si incamminano inesorabilmente verso la decadenza dell'"età del ferro", mentre gli dèi riescono a conquistare una condizione di equilibrio e stabilità. Nonostante il linguaggio enigmatico e complesso utilizzato dal poeta di Ascra, le due opere costituiranno il punto di partenza e modello per l'attività di poeti e mitografi successivi.

Il testo di Guidorizzi, diviso in nove sezioni e preceduto da un'estesa e approfondita introduzione, propone questo variegato universo divino attraverso nuclei narrativi omogenei, ognuno riguardante un aspetto particolare della divinità. Bellissime le due sezioni di apertura dedicate ai miti delle origini e delle nascite (*Teogonia e cosmogonia* e *Nascite e matrimoni olimpici*), nelle quali l'autore ci accompagna dal caos iniziale, attraverso eventi sanguinosi e violenti, allo stato di equilibrio e di ordine della terza generazione divina, quella di Zeus. Si tratta di un avvio di grande respiro sia per la scelta di brani significativi, sia per le relative premesse che offrono un'ampia e puntuale panoramica del racconto che si va analizzando: lo studioso fornisce, infatti, le coordinate necessarie per comprenderne il significato più profondo e nascosto. Le sezioni successive sono organizzate in base a categorie di carattere logico-simbolico che consentono di penetrare nel cuore della dimensione mitica: il tempo-spazio degli dèi (*Il mondo degli dèi beati*), introdotto da una originalissima analisi del "corpo divino" immortale e sempre bellissimo, seguita da una descrizione dei luoghi che possono occupare gli dèi (dall'Olimpo, loro dimora, ai santuari, ai luoghi marginali e, a volte, al mondo degli uomini, fino alle profondità della terra, dove sono imprigionati gli dèi sconfitti). Segue la trattazione delle tematiche connesse: gli ambiti del mondo terreno nel quale agiscono gli dèi e le caratteristiche dei loro poteri (*I poteri divini*); l'inesorabile punizione divina che si abbatte su coloro che, peccando di *hybris*, superano i limiti imposti dalla natura umana (*Punire gli empi*); la sofferenza, dalla quale, pur essendo immortali, nemmeno gli dèi sono esonerati, sofferenza che li colpisce nel corpo e nell'anima (*Il dolore degli dèi*); amori e desideri (*Amori divini*), con una ricca e interessante raccolta di miti, anche poco noti, dai quali emerge la dimensione dell'eros divino nelle sue innumerevoli sfaccettature; le divinità delle acque (*Gli dèi delle acque*), da Oceano e Teti che rappresentano la pacata forza generatrice delle grandi

acque, alle spume grigie del mare (il Vecchio del mare e sue figlie Nereidi), alle ninfe delle sorgenti. L'ultima sezione è dedicata al "mostruoso" (*Né dèi né uomini*), che per i Greci è un aspetto del divino. Queste creature deformi e terrificanti, spesso femminili, sono solitamente relegate ai margini, in qualche antro nascosto, e, come ricorda Guidorizzi «sono la proiezione di paure ancestrali che prendono corpo nell'immaginazione collettiva».

Nel rispetto del più autentico spirito degli antichi, Guidorizzi è riuscito a ricostruire il multiforme universo del "mondo delle origini" che, anche grazie a uno stile fluido ed elegante, si rivela parola dopo parola, restituendo l'eco dell'antica magia sottesa al libero gioco dei miti.

Mariapia Iacopino

elettra_01@yahoo.it